



Newsletter dell'Associazione Italiana di Psicogeriatra

Luglio 2009

Cari Soci,

questa lettera circolare arriva prima delle vacanze e quindi vi porta anche l'augurio più caloroso per un tempo di riposo. Ne abbiamo bisogno, sia perché il mestiere di medico è sempre molto difficile, sia perché la crisi economica ha avuto indubbi riflessi critici anche sulla nostra professione, sia infine per le notizie che giungono dal mondo della politica, immagine di una condizione umana che ci preoccupa.

L'estate porta con se anche altre preoccupazioni. Penso in particolare al caldo che colpisce così pesantemente gli anziani; ce ne occupiamo da tempo e siamo sempre i primi a stimolare le autorità perché i vecchi non siano lasciati soli in queste difficoltà (ricordiamoci che nel 2003 le vittime si sono contate soprattutto tra le persone affette da demenza!). Non possiamo però dimenticare le disfunzioni che d'estate colpiscono i nostri servizi, sia territoriali sia ospedalieri. Non è certo un segreto per noi che la giusta esigenza delle vacanze talvolta riduce la nostra offerta di servizi, anche all'interno degli ospedali. Spesso non vi sono risposte possibili a queste disfunzioni, però è importante che la nostra comunità professionale ne sia conscia e quindi che sia capace di fare il possibile sul piano prima di tutto individuale per sopperire alle difficoltà. Il mondo -quello piccolo o grande che ci sta intorno- non va meglio se noi pensiamo sempre al dovere degli altri, a quello delle istituzioni o dei colleghi, senza iniziare da noi stessi.

A questa lettera circolare allego ancora una volta il programma del prossimo nostro Congresso Nazionale, sia perché i soci possano prendere nota con anticipo della data (nessuno può mancare al decimo anniversario dell'AIP, una festa scientifica, ma anche umana!), sia perché siamo ancora in tempo per ricevere suggerimenti riguardo ai temi da trattare.

In giugno ho partecipato ad una riunione dell'AIP organizzata dalla sezione campana presieduta da Enzo Canonico. Ha avuto un grande successo culturale e di pubblico; è stata principalmente impostata attorno alla discussione di quadri clinici. Inoltre vi è stato anche un coinvolgimento attivo di molti neuropsicologi; questa presenza ci ha fatto pensare all'opportunità di un ingresso formale di questi professionisti all'interno dell'AIP come componente autonoma sia sul piano teorico che della prassi. Nel mese si sono tenute anche importantissime riunioni della nostra Associazione ad Agrigento (organizzata dalla Dottoressa Rosa Maria Gaglio e da Giuseppe Barbagallo) ed a Bari (organizzata da Pasquale Chianura).

Concludo con una nota di carattere scientifico. Un articolo pubblicato su JAMA del 17 giugno di quest'anno ha messo in discussione uno dei più celebrati punti fermi delle moderne neuroscienze, cioè che un singolo gene determina il rischio di comparsa di una depressione in risposta ad un evento vitale negativo (un lutto, una separazione, la perdita del lavoro, ecc.). Il dato si fondava su dati che sono stati qui e là presentati negli ultimi anni e che davano una spiegazione apparentemente razionale al fatto che di fronte allo stesso evento stressante alcune persone mostrano una buona capacità di reazione, mentre altri cadono in preda alla disperazione. Non sappiamo se lo studio pubblicato possa considerarsi conclusivo e ci auguriamo che presto compaiano altri contributi di

conferma o di smentita. Ci interessa però sottolineare l'importanza di approfondire sempre meglio il rapporto gene-ambiente. Anche in ambito psicogeriatrico le ricadute sono molte ed importanti; la tematica quindi ci interessa culturalmente e non è priva di conseguenze sul piano clinico e dell'interpretazione delle malattie dell'anziano (la fragilità somatica e psichica ha un fondamento genetico?).

Un cordiale saluto alle colleghe ed ai colleghi e l'augurio di buone vacanze (ma anche di buon lavoro a chi resta!)

Marco Trabucchi